

Il sonno rubato dal mare

Gilberto, chiamato da tutti Tino, ha il volto scuro di sole, gambe lunghe e braccia sempre immerse nell'acqua, esce in mare fin da quando era bambino, - è una famiglia di muscolai quella dei Mazzoni, - e questa mattina, come molte altre, attraversa il mare maneggiando il motore della barca con grande maestria, mentre alcuni refoli di scirocco lo graffiano sul volto e, quasi senza scomporsi, gli scendono sulla nuca accelerando.

E' un lavoro duro quello di Tino, deve uscire in mare ogni giorno e con qualsiasi tempo, ma a lui piace questa vita all'aria aperta a contatto con la natura.

Certo, recuperare chili e chili di muscoli dopo averli seminati, tenere lo scafo ben curato per renderlo ottimale nel suo lavoro, non sono cose da poco, ma oggi Tino non ci vuole pensare, non ha nemmeno l'affanno oggi, e ha un motore nuovo e potente, e mentre strappa da una resta all'altra i muscoli, ogni tanto alza il viso e guarda suo padre, così si ferma e respira.

Sono trascorse molte ore da quando lui e suo padre sono usciti in mare, finalmente per oggi il lavoro è finito ed è ora di tornare a casa da sua moglie Isa.

Il sole sulla coltre densa di umidità è già alto e lui, come un attore sul proscenio, afferra il timone e, seduto sul suo trono, guida la barca con ritmo lento ma vigoroso; gli unici suoni che ode sono il rumore del motore e le pale delle eliche che schiaffeggiano l'acqua.

Lo scirocco cala improvvisamente fino a cessare: oggi è il primo giorno di caldo torrido, il mare di scatto si paralizza e offre una superficie piatta e biancastra.

Dalla sua barca egli distingue il promontorio di macchia mediterranea e rocce che conosce a memoria.

Sono strisce di varie tonalità quelle del golfo della Spezia, stese le une, a zig zag le altre; alcune lunghe e diritte come solchi monotoni di pianura, oppure corte ed irregolari come profili di enormi mosaici.

Le correnti del golfo non incrostano l'acqua, ma la muovono impercettibilmente, ognuna in direzione propria; sul mare a perdita d'occhio spuntano i vivai: lunghi e diritti pali escono dall'acqua.

I gabbiani nel cielo cantano e s'immergono in fretta per catturare qualche pesce, ed in questa quiete Tino, abbandonando il trambusto dei suoi pensieri, decide di dormire un po', e davanti a Porto Lotti, cede il comando della barca a suo padre, raccomandandogli di andare piano.

E' il 20 giugno del 2008 quando Tino Gilberto Mazzoni si sdraia sul dorso e cullato dalle onde si addormenta.

Giunti alla banchina, il padre lo chiama ripetutamente per essere aiutato nell'attracco, ma egli non risponde, non si muove, adesso non può aiutare più nessuno, si è addormentato in un sonno dal quale non si sveglierà mai più.

Tino, figlio del mare, troppo giovane per morire, avrebbe avuto tante cose ancora da fare, per sé, per sua figlia, per sua moglie; moltissime volte da uscire in mare e sorridere alla vita, ma ora è un corpo immobile al quale la morte toglie le inibizioni e fa mostrare tutta la serenità che ha sul volto. Non so se dove si trova adesso sia in solitudine, affiancato da molti altri o immerso nel mare, ma mi piace ricordarlo seduto sul suo trono, mentre tiene il timone della barca stretto nelle sue forti mani, cavalcando ancora l'onda.

Giovanna Lattanzio